

La consapevolezza sociale sulla opportunità della valutazione

di **Ettore Stanghellini**
AICQ Centronord

Valutare la qualità degli apprendimenti o la qualità del sistema scuola o in generale qualsiasi tipo di valutazione, significa assegnare un valore all'attività oggetto della valutazione; significa cioè misurarne alcuni attributi. Ma tutte le misurazioni (utilizzerò alle volte il termine misurazione come sinonimo di valutazione, anche se si tratta di attività un po' diverse, ma possono essere considerate equivalenti ai fini delle considerazioni che seguono) sono influenzate dall'ambiente nel quale operano e alle volte lo influenzano; questo fenomeno è vero anche quando si utilizzano strumenti asettici, lo è a maggior ragione se le misurazioni sono molto complesse e riguardano attività svolte dall'uomo e per l'uomo; è quindi opportuno fare alcune considerazioni di carattere generale sulla specificità sull'ambiente nel quale avviene la valutazione degli apprendimenti scolastici.

Una prima considerazione riguarda il concetto stesso qualità. Fino a pochi decenni or sono i mercati erano contraddistinti da una domanda di prodotti e di servizi molto forte e da un'offerta che non riusciva a fronteggiare la domanda; in mercati di questo tipo il potere contrattuale è nelle mani del produttore che può permettersi di definire in modo autonomo i requisiti di qualità del prodotto/servizio da fornire e decidere quali parametri controllare e successivamente effettuare la valutazione della rispondenza del prodotto/servizio ai requisiti. In un contesto di questo tipo il fornitore ha scarso interesse a conoscere le esigenze dei clienti ed a valutarne la soddisfazione per tentare di migliorarli. Questa situazione è cambiata negli ultimi anni per i molti prodotti e per alcuni servizi, ma per altri servizi è tuttora vera. In ogni caso il retaggio di questa mentalità è ancora molto forte. In molti casi è quindi difficile fare accettare la necessità di valutare in quale misura il servizio soddisfa le esigenze dei clienti e soprattutto fare accettare il principio che la valutazione deve essere effettuata secondo metodologie e regole fissate dai clienti e non dagli erogatori e che essa deve essere il punto di partenza per il miglioramento delle prestazioni.

Su questo concetto della qualità, intesa come capacità di soddisfare le esigenze, si innesta una seconda considerazione e cioè la difficoltà nel valutare la qualità di alcuni servizi che devono soddisfare contemporaneamente più clienti diversi. Ad esempio servizi erogati dalla P.A. hanno come clienti sia il singolo cittadino, sia gruppi di cittadini, sia tutta la collettività. La molteplicità dei clienti è particolarmente rilevante nel servizio scolastico che deve soddisfare molti contemporaneamente ed inoltre deve tenere presenti anche le esigenze del committente e della altre parti interessate. Penso che questo tema meriti un breve approfondimento per la sua importanza anche sul tema della valutazione. Utilizzo il termine cliente (di chiara derivazione commerciale) per individuare tutti coloro che usufruiscono, anche se in tempi differenti, del servizio scolastico. Sono quindi clienti dell'attività formativa:

- coloro che ne fruiscono direttamente;
- le famiglie dei fruitori precedenti;
- le organizzazioni che utilizzeranno in futuro le persone formate;
- la collettività.

Ciascuno di questi clienti ha delle esigenze differenti e con peso relativo differente al variare del livello di scuola cui si riferisce; è evidente che il peso e le esigenze delle organizzazioni che utilizzeranno i discenti è differente se considerano le scuole elementari oppure le scuole superiori o le università, e quindi il loro peso nel determinare la valutazione del servizio deve essere differente.

L'esistenza di una molteplicità di clienti non ha un impatto diretto sulla valutazione dell'apprendimento, ma rende difficoltosa l'individuazione di metodologie e strumenti universalmente accettate e fornisce facili giustificazioni a coloro che cercano scuse per opporvisi.

L'aspetto appena visto fornisce lo spunto per un'altra considerazione di carattere generale. La qualità è una disciplina i cui risultati si vedono sul lungo periodo; è quindi una disciplina che ha molte difficoltà a farsi strada in un contesto consumistico nel quale i termini "ieri" e "domani" tendono ad andare sempre più in disuso. Se poi prendiamo in esame la qualità della scuola il fenomeno è esaltato al massimo grado, perché l'attività scolastica è per definizione un'attività rivolta al futuro i cui risultati si vedranno solo dopo molto tempo. Le implicazioni generali di questo fatto sono evidenti ed anche se non rientrano nel tema odierno, è opportuno ricordarle perché rendono più complessa la valutazione dei risultati e forniscono anch'esse delle facili scuse per contestare i risultati delle valutazioni.

Un'ultima considerazione riguarda una peculiarità dell'attività di valutazione nel caso di alcuni servizi ed in particolare della valutazione degli apprendimenti. In generale quando la valutazione di un'attività non è correlabile con il personale addetto alla sua realizzazione, essa in generale non incontra grosse difficoltà; ma se l'attività oggetto della valutazione è correlabile con l'attività di un gruppo di persone o

di una singola persona, essa si trasforma inevitabilmente in una minaccia potenziale per il gruppo o la persona interessata; questo fatto crea una crisi di rigetto. Non mi dilungo su questo tema certamente molto noto agli addetti ai lavori.

Dopo questa rapida carrellata su alcuni degli aspetti che caratterizzano l'ambiente nel quale si muove la valutazione degli apprendimenti, vorrei tornare al tema principale, con uno degli slogan più noti nel mondo della qualità:

non si può migliorare ciò che non si conosce

ma vorrei essere più drastico ed adattare lo slogan alla nostra realtà:

ciò che non si valuta è destinato a non migliorare mai, e spesso peggiorare

entrambe le affermazioni sono ovvie e su di essa penso che tutti siano d'accordo (e chiedo scusa se continuo a dire cose banali, ma la qualità è fatta di concetti facili o addirittura banali, la cui difficoltà sta' nella loro applicazione)

I problemi nascono quando dalle considerazioni di principio si entra nel merito e nel metodo della valutazione e nelle sue applicazioni, quando cioè dobbiamo rispondere alle seguenti domande:

- che cosa valutare?
- con quale metodo valutare?
- chi deve valutare?

ma soprattutto:

- a quale scopo valutare?
- quali sono le azioni successive alla valutazione?

Sulle prime domande non vi sono dubbi; il sistema di valutazione del quale parliamo è in modo dichiarato una "valutazione degli apprendimenti".

E' chiaro quindi che non si tratta di valutazione dell'attività formativa, ma la correlazione tra apprendimento di un gruppo e la docenza relativa è molto stretta ed i risultati degli apprendimenti dipendono anche dalla docenza e quindi la valutazione degli apprendimenti include anche la valutazione della docenza (assieme a molte altre componenti). E' necessario che sia così perché la docenza è realmente una componente importante degli apprendimenti ed è giusto che anch'essa sia parte integrante della valutazione.

Sul metodo di valutazione si potrebbe aprire una discussione infinita, se si pensasse di dare alla valutazione degli apprendimenti un valore assoluto e cioè di utilizzare i risultati per verificare il superamento di una soglia minima. Ma lo scopo della valutazione non è la valutazione assoluta, ma il confronto: il confronto con altre realtà e soprattutto il confronto nel tempo per valutare il cambiamento. Se questo è l'obiettivo la correttezza assoluta del metodo di valutazione è inessenziale come è inessenziale conoscere la precisione assoluta di una bilancia sulla quale vogliamo misurare il risultati della nostra dieta

Anche l'organizzazione cui spetta il compito di definire il metodo per la valutazione dell'apprendimento è pure fuori discussione perché è corretto che questo sia il ruolo di una terza parte indipendente.

Il vero problema inizia dove finisce la valutazione ed è l'utilizzo dei dati della stessa ai fini del miglioramento.

L'utilizzo dei dati deve essere lo spunto per le iniziative di miglioramento degli apprendimenti. Il miglioramento potrà riguardare le istituzioni, gli interi istituti o le singole classi, ma soprattutto dovrà riguardare l'atteggiamento di tutte le parti interessate nei confronti del sistema scolastico. Quindi la valutazione degli apprendimenti è una eccezionale opportunità da non perdere.

